



L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
10.07.2023
ANNO XXVII - N. 27

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**ENTRATE FISCALI DA VERIFICARE
TITOLI DI STATO PIÙ COSTOSI

LA CRESCITA C'È (MA BASTERÀ?) L'INCOGNITA CONTI PUBBLICI

di FERRUCCIO DE BORTOLI

No, ancora? Quando si parla di finanza pubblica la reazione più comune è a metà tra la noia e l'intolleranza. Anni di tassi d'interesse bassi se non negativi e il lungo periodo nel quale, causa la pandemia, le regole europee sono state (giustamente) sospese hanno creato una certa impermeabilità al problema. Quasi una ripulsa. Un'automatizzata rimozione. Sembra una questione d'altri tempi. Le emergenze sono altre. Le necessità vengono prima della contabilità. In linea di principio, in un mondo ideale, non vi sarebbe alcun dubbio su quali siano le priorità. Ma il periodo che abbiamo vissuto, negli ultimi tre anni, è stato del tutto eccezionale. E ci ha disabituato a fare i conti. Una leggera e apparentemente innocua ebbrezza. La prossima normalità non sarà simile a quella pre Covid. Non si vedono all'orizzonte austerità di bilancio peraltro incompatibili con i traguardi della decarbonizzazione e l'urgenza di aiutare le imprese nella transizione. Ma, nello stesso tempo, sarebbe illusorio (e pericoloso) credere alla possibilità di sopportare a lungo un aumento della spesa pubblica ai livelli attuali.

CONTINUA A PAGINA 2

di **Andrea Bonafede, Francesco Bertolino, Alberto Brambilla, Edoardo De Biasi, Andrea Ducci, Alberto Mingardi, Gabriele Petrucci, Nicola Saldutti, Massimo Sideri**
6, 10, 16, 18, 20, 21, 24, 42



**Maddalena Bobba
Claudia e Manuela Polli**
IL GRUPPO POLLI
«Siamo la sesta generazione
Avanti in Italia e in Europa
Ora ci aspetta l'America»

di ENRICA RODDOLO 11

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Abi d'Oru per il suo prestigioso Beach Hotel & SPA situato nel mare cristallino del Golfo di Marinella ha scelto Mitsubishi Electric per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffrescamento d'aria e la produzione di acqua calda sanitaria.

Beach Hotel & SPA
ABI D'ORU (Porto Rotondo)



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita. Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il rispetto ambientale, ma anche il risparmio energetico che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.



CLIMATIZZAZIONE





IL PUNTO

Rinnovabili ed energia: la leadership italiana in Europa (da non perdere)



di DANIELE MANCA

L'ambizione ha sempre fatto difetto al nostro Paese.

Facciamo fatica a comprendere che l'Europa ha bisogno dell'Italia. O meglio, ha bisogno che quello che il mondo produttivo sta facendo in questi ultimi anni venga tradotto in una leadership continentale. Non si tratta di bearsi dei risultati di crescita del prodotto interno lordo. Se non altro perché l'andamento del credito nel mese di maggio alle imprese ha visto un decremento rispetto a quanto accade invece in Francia e Germania, cosa che probabilmente avrà ripercussioni su investimenti e quindi crescita. L'Italia ha bisogno di intestarsi una leadership importante, per esempio, in campo energetico. Possiamo farlo. L'Enel sta costruendo il più grosso impianto europeo di produzione di pannelli solari in Sicilia. Vento e sole possono rappresentare una delle eccellenze italiane. La posizione nel Mediterraneo potrà facilitare il nostro essere porta d'accesso a combustibili fossili nella fase di transizione alle rinnovabili. Ma a questo proposito c'è da chiedersi se il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) inviato all'Europa nelle settimane scorse sia sufficientemente all'altezza del ruolo che l'Italia può giocare. Come spiegato nella sua premessa, è evidente che rispetto al 2019 ci sono stati di mezzo una pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina. Ma, proprio per questo, tagliare gli obiettivi al 2030 in termini di riduzione delle emissioni o di penetrazione delle rinnovabili rispetto al 2019 potrebbe essere tanto realista quanto, appunto, poco ambizioso. E al tempo stesso non sfidante nei confronti dell'Europa e dei Paesi partner. L'obiettivo non può e non deve essere quello di evitare richiami e avvertimenti ma, grazie a una stabilità politica e una coesione almeno all'apparenza inattesa in Italia, la capacità di superarli. I colli di bottiglia si sa da chi e da cosa sono e possono rappresentare. Un esempio? Quella nave rigassificatrice di Piombino, oggi in funzione, emblema di un'Italia che ama dividersi pur di non risolvere i problemi.

daniele_manca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio non visto: frenare gli investimenti

di NICOLA SALDUTTI

Questo tempo ha visto due variabili, che sembravano fotografie sfocate del passato, tornare cruciali: l'inflazione e l'aumento dei tassi d'interesse. La Banca Centrale europea si prepara a decidere un altro rialzo e contemporaneamente le condizioni di liquidità del sistema e per le imprese stanno cambiando, a cominciare dalla Tlro. Il governo, per voce del ministro degli Esteri, Antonio Tajani e del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha espresso i suoi forti dubbi, nel rispetto dell'autonomia di Francoforte per l'accelerazione dell'aumento del costo del denaro.

Sono cambi di scenario ai quali le imprese certamente sono abituate e la reattività di quelle italiane è particolarmente forte, però questa è una fase nella quale la trasformazione, da quel-

la digitale a quella della sostenibilità, avrà bisogno di molte risorse. Molti, molti investimenti. E investire in una fase di alti tassi e alta inflazione diventa complicato, in genere si preferisce rinviare aspettando situazioni più stabili. All'assemblea della Abi, il presidente Antonio Patuelli, in un passaggio della relazione ha detto: «Le banche sono impegnate nel garantire copiosi livelli di liquidità anche a medio e lungo termine, sempre più preziosa e costosa dopo le decisioni della Bce, quando stanno esaurendosi i divenuti più onerosi programmi europei di finanziamento Tlro, con rischi - ha avvertito - che le banche combattono, di razionamento del credito».

Dunque la liquidità, che sembrava una variabile scontata, non lo è più così tanto. E allora? I

richiami del governo alla Bce per la politica sui tassi vanno nella direzione di evitare che i segnali di recessione (ormai la Germania è entrata in questa fase) si allarghino. E l'intervento per chiedere l'allungamento delle rate dei mutui per le famiglie, vuole fugare i timori per le famiglie. Però forse andrebbe fatta un riflessione anche sul fronte delle imprese, quali possono essere le iniziative che agevolino un ecosistema favorevole al credito? Dagli strumenti pubblici che ci sono a un ragionamento non dirigitico con le banche. Certo la priorità è realizzare il Piano Nazionale di ripresa e resilienza, ma aprire un tavolo su quali possono essere le scelte per accelerare investimenti e crescita, potrebbe essere utile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCASIONI DI STAGIONE COSÌ LA SILVER ECONOMY CI AIUTA

Circa il 24% della popolazione sopra i 65 anni ha quasi la metà della ricchezza nazionale
Un patrimonio che potrà generare posti di lavoro con un impatto sul Pil da 350 miliardi

di ALBERTO BRAMBILLA*

Quanti allarmi eccessivi per l'invecchiamento della popolazione. Eppure, è una buona notizia avere 20 anni in più di vita: un grandissimo regalo. Ma è una grande opportunità anche per la società e per lo Stato. Certo oggi siamo impreparati e i politici si devono impegnare un po' di più per preparare la transizione demografica più grande di tutti i tempi con programmi precisi: tra questi, prevenzione e screening, nuove protezioni tipo long term care, nuovi contratti di lavoro che permettano di allungare la vita lavorativa, formazione continua e, nel caso, aumento graduale dell'età di pensionamento. Ma ce la si può fare. Invecchiare non è solo un costo per la collettività ma anche un'opportunità economica: il nostro «petrolio» come lo ha definito Roberto Bernabei, tra i massimi esperti di settore. E si perché quelli che ai tempi della riforma Brodolini del 1969 erano ritenuti anziani, quando la speranza di vita era di 65 anni, oggi sono arzilli «giovani anziani», spesso desiderosi di essere utili alla società. Solo una follia come la legge Madia poteva mettere i pensionati in panchina e se lavorano lo possono fare solo per pochi mesi e gratis.

Invecchiamo e d'altra parte, se anche oggi ci si mettesse a fare figli a tutto spiano — visto che il problema paiono le «culle vuote» e non la totale impreparazione alla transizione demografica — nel momento di picco dell'invecchiamento tra il 204 e il 2050 questi nuovi nati sarebbero ancora su banchi di scuola.

Quindi, attrezziamoci per una società che invecchia, che cambia struttura per età della popolazione (più che costruire nuove scuole, forse è meglio prevedere case miste per giovani e anziani) e dove cambia anche la famiglia, sempre più piccola e per un terzo mononucleare. Da qualche tempo siamo entrati nella «silver economy» cioè l'economia dei consumi caratteristici dei 50-65enni (per i nuovi stili di vita) e degli over 65. Le attività per soddisfare questi bisogni riguardano sempre più persone. Se nel 1980 gli over 65 erano il 13,1% della popolazione e gli over 80 soltanto il 2,1%, oggi siamo rispettivamente al 24% e al 7,6% e nel 2050 saremo al 35% e al 4,1%. Già oggi gli over 65 in Italia sono più di 14 milioni.

Ma non è solo l'elevato numero di persone a ingrossare questa nuova, grande economia. Ci sono anche i flussi di reddito che dai 55 anni in su sono i più alti rispetto alle altre fasce di età. Non solo: in tutte le grandi crisi economiche, da quella del 2008 al Covid, chi ha risentito meno delle difficoltà e ha mantenuto o addirittura incrementato il proprio reddito sono i pensionati e gli over 55.

Del resto, sfiora i 300 miliardi il flusso annuo netto delle pensioni e delle assistenze. Che risentono meno dell'inflazione, vista la rivalutazione almeno per le pensioni fino a quattro volte il minimo (poco più di 2100 euro). Non si parla solo dei flussi di reddito annuo. Questi «silver» sono anche tra i detentori principali della ricchezza. Le persone over 65 dispongono di un patrimonio medio mobiliare ed immobiliare che, attualizzato al primo gennaio 2022,

è di circa 300 mila euro; moltiplicando questo valore per 14,051 milioni di soggetti si arriva a un totale della ricchezza silver pari a 4 mila 173,14 miliardi di euro. Considerando una ricchezza delle famiglie per il 2022 pari a 10 mila 900 miliardi composta anche da un 14% di proprietà di aziende o imprese e un 3% di beni reali posseduti dagli over 65 come gestione del private banking, si può stimare che il 24% circa della popolazione composta da persone sopra i 65 anni detiene quasi la metà della ricchezza nazionale.

Si tratta quindi di una importante patrimonializzazione che nei prossimi 25 anni verrà in parte destinata a incrementare i volumi dei consumi dei silver e per una consistente parte verrà trasferita a figli o parenti (il passaggio generazionale naturale). Che sono per la maggior parte gli over 40 di oggi e che diventeranno progressivamente gli over 65 dal 2045 in poi, incrementando ulteriormente il valore complessivo della silver economy italiana.

Ma vediamo anche quale è l'impatto che questa economia può generare in Italia in termini di Pil, posti di lavoro aggiunti, nuove attività e startup. Applicando all'Italia il metodo di calcolo adottato dalla Commissione europea per valutare gli impatti e le dimensioni della silver economy nell'Unione, considerando che quasi tutti i redditi degli over 65 saranno spesi in consumi o sostegno ai familiari, possiamo calcolare che questo flusso di risorse genera un'occupazione tra i 4,6 e 5,46 milioni di lavoratori. Sono compresi in questa stima anche le badanti regolari e irregolari, il personale delle Rse e quello medico e i fornitori di beni e servizi acquistati dal «silver». Il dato più basso è stato calcolato dal Centro studi e ricerche **Itinerari previdenziali** su fonti relative all'Italia mentre il dato più elevato è ricavato applicando il metodo della Commissione europea. Con lo stesso criterio possiamo calcolare l'impatto sul prodotto interno lordo degli over 65, e quindi dell'intera silver economy, che è stimabile intorno ai 350 miliardi di euro ossia circa il 20% del Pil 2021. Anche in questo caso, se si ampliasse il perimetro agli over 50 la stima dell'impatto sul Pil salirebbe a circa 583 miliardi di euro (poco meno di un terzo del Pil 2021). Come si vede, la transizione demografica non è solo un rischio ma anche una grande opportunità per l'intera collettività, non solo dal punto di vista economico ma soprattutto da quello sociale, etico. Con il «rallentamento» economico prodotto dalla demografia ci sarà un mutamento degli stili di vita. Probabilmente avremo meno Pil complessivo e forse più Pil pro capite ma anche più umanità, meno pubblicità e quindi un mutamento di valori. Un passaggio da uomo consumatore anche dell'inutile, in un capitalismo sempre più «deviato», a essere umano con il valore del tempo e della crescita personale e sociale. Non una decrescita infelice ma una vita eticamente felice.

**Con il rallentamento
prodotto dalla
demografia muteranno
gli stili di vita:
più umanità e meno
capitalismo «deviato»**

* **Itinerari previdenziali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA